

## I Riti della Settimana Santa a Taranto

Cosa è la Settimana Santa tarantina? Perché per i riti del Giovedì e Venerdì Santo tutta la città si mobilita? Dove trova le sue motivazioni questo coinvolgimento totale, non riscontrabile in altri momenti e in altre ricorrenze dell'anno?

Per rispondere a tutte queste domande occorre una sola cosa: essere tarantini! Chiedetelo a chi con ogni mezzo compie chilometri di strada per raggiungere Taranto nei giorni di Pasqua. Chiedetelo agli anziani, ai bambini, ai giovani e ancora a quanti si privano di tante cose nel corso dell'anno per mettere da parte la somma necessaria che poi consentirà loro di aggiudicarsi un posto qualsiasi nella processione dell'Addolorata o in quella dei Misteri. Ma come: bisogna pagare per partecipare ai riti? Ma è fede questa o esibizionismo, spettacolo? Diciamo, giusto per assommare le due cose, che è uno "spettacolo di fede". Spettacolo di fede ma, naturalmente, anche di colore, di gran movimento, di graditi ritorni, persino di "odori" e di "sapori" tradizionali. "Natale con chi vuoi, Pasqua ... a Taranto".

A Pasqua a Taranto ci sono "le perdune", "le nazzecate", i Sepolcri, la Madonna sul pendio di San Domenico, i Misteri, le "troccole", le "sdanghe", le "forcelle". E poi le "taradde", le "scarcedde", le "pecheredde".

### LE ORIGINI

I riti della Settimana Santa tarantina, per quanto riguarda il pellegrinaggio ai Sepolcri, possono farsi risalire al XVI secolo, vale a dire al periodo della dominazione spagnola a Taranto. Va sottolineato, a questo proposito, che fra tutto ciò che ha segnato la storia di questa città, quella che la ha maggiormente caratterizzata, è stata proprio la dominazione spagnola. E Taranto, in quel periodo, adottò molto degli usi e dei costumi, non esclusi quelli religiosi, introdotti dagli spagnoli. Nacquero così le prime Confraternite, le Pie Fratellanze e i Pellegrinaggi sull'esempio di quanto avveniva a Siviglia, Barcellona, Malaga ... Per quanto riguarda, invece, l'inizio delle Processioni dei Misteri e della Addolorata, occorre giungere al XVIII secolo, quando un rappresentante di una delle più note famiglie di allora, quella dei Calò, fece venire da Napoli due statue, quella del Cristo Morto e della Addolorata, che custodì nella Cappella Gentilizia del suo palazzo. Ogni anno, nel giorno del Venerdì Santo, don Diego Calò, invitava le rappresentanze di tutte le Confraternite tarantine e con queste portava in processione, nelle vie di Taranto, i Simulacri del Cristo Morto e

dell'Addolorata. Tutto questo fino al 1765, anno in cui le statue furono donate alla Confraternita del Carmine, che nel corso dei secoli aggiunse altri Simulacri, al rito della Processione, raffiguranti i momenti più significativi della Passione e Morte di Gesù.

### OGGI

I riti della Settimana Santa cominciano la Domenica precedente quella della Pasqua, cioè la domenica delle Palme. In questo giorno, parenti e amici, si scambiano un rametto di ulivo o una palma intrecciata a forma di croce quadrata, simbolo di pace.



- Banchetto di vendita delle palme -

Sempre in questo giorno si effettuano "le gare", tra gli iscritti alle Confraternite di San Domenico e del Carmine, per l'aggiudicazione, a suon di denaro, dei posti più prestigiosi ed ambiti delle due processioni: quella della Addolorata, che ha inizio dalla Chiesa di San Domenico alla mezzanotte del Giovedì e rientra verso le tredici del Venerdì; l'altra, quella dei Misteri, che si snoda dalla Chiesa del Carmine, dalle diciassette del Venerdì per ritirarsi, sempre al Carmine, verso le sette del Sabato mattina.

Nel primo pomeriggio del Giovedì Santo “una coppia” di Confratelli della Congregazione del Carmine esce dalla Chiesa: è la prima “posta” che inizia il “pellegrinaggio” e visita, seguendo un rituale minuzioso, il “Sepolcro” allestito in ogni Chiesa della Città. Ad intervalli, altre coppie escono dalla stessa Chiesa e, a piedi nudi, attraversano la città ed in ogni Chiesa sostano inginocchiati dinanzi al Sepolcro.



“posta” in adorazione

Questi “pellegrini”, dall’abito caratteristico per foggia, colori particolari, con il volto coperto da un aderente cappuccio con un forellino in corrispondenza degli occhi, sono chiamati “perdune” e simboleggiano gli antichi “frates poenitentiae” alla ricerca del “perdono di Dio”.



“le perdune”

Le “poste” camminano lentamente, con un dondolio a volte esasperante, che i tarantini chiamano “a nazzecate”.



“a nazzecate”

In questo continuo cullarsi a vicenda e stando letteralmente addossati l'uno all'altro, "le perdune" impiegano diverse ore a compiere l'intero percorso per visitare tutti i Sepolcri della Città. L'ultima "posta" che esce dalla Chiesa del Carmine viene chiamata "u serrachiese", in quanto ha il compito di chiudere, "serrare", le Chiese per la notte che si approssima.

Spesso le coppie dirette ad una stessa Chiesa si incontrano per strada con quelle che vi fanno ritorno; d'obbligo, a quel punto è "u salamelicche", una sorta di reciproca riverenza; "Le perdune" allora, si tolgono i cappelli, si spostano leggermente verso il lato dal quale proviene l'altra "posta" e portano i rosari ed i medaglieri a sbattere contro il petto.

### **LA PROCESSIONE DELL'ADDOLORATA**

Ha inizio alle ore ventiquattro del Giovedì Santo e parte dalla Chiesa di San Domenico dove ha sede la Confraternita. Nel momento in cui la statua dell'Addolorata appare sotto il portale del Tempio, il resto della Processione ha già sceso la scomoda scalinata che, attraverso due doppie rampe laterali, consente l'accesso e la discesa dalla Chiesa.

La Processione è aperta dal "troccolante", così è chiamato il Confratello che porta la "troccola" (il particolare strumento di legno che nella Settimana Santa sostituisce il campanello: è una tavola di legno nero orlata di argento con quattro maniglie di ferro che producono un rumore particolare, non appena il portatore agita il simbolo; le maniglie, infatti, messe in movimento, sbattono contro le borchie metalliche infisse sul legno della troccola, diffondendo quel caratteristico trac-trac dal quale potrebbe derivare la parola, quindi onomatopeica, "TROCCOLA").



Il "troccolante"

Dopo il troccolante segue “la prima banda”, che esegue le marce funebri. Dopo la prima banda ecco le “pesàre” (si tratta di due bambini che spesso vengono fatti avanzare con il cappuccio alzato, contravvenendo alle antiche regole del sodalizio); dal loro collo pendono due finti “pesi” che rappresentano quelli usati nelle Congreghe per infliggere pene e mortificazioni a quei Confratelli che si rendevano responsabili di qualche mancanza.



“le pesàre”

Segue la “Croce dei Misteri”, simbolo insieme alla troccola, comune sia alla Processione dell’Addolorata sia a quella dei Misteri. Il Confratello, che la porta, avanza a viso scoperto ed il suo cappuccio, raccolto sulla testa, è fermato da una corona di spine. Vengono subito dopo “le poste”, intervallate ogni tanto, dai “crociferi”, i quali camminano scalzi e portano sulle spalle una croce nera di piccole dimensioni.

Segue l’Addolorata, la cui statua poggia sulle “sdanghe” (due lunghi paletti neri infilati in appositi alloggi, le cui estremità fuoriescono per essere appoggiati sulle spalle dei portatori). L’immagine dell’Addolorata è di una bellezza davvero straordinaria; la statua è di legno rivestita di un lungo abito nero; ha nella sua mano destra un fazzoletto bianco e nella sinistra un cuore.



l'Addolorata

Chiude la Processione "la seconda banda".

### **LA PROCESSIONE DEI SACRI MISTERI**

L'uscita avviene alle diciassette del Venerdì Santo, appena qualche ora dopo il rientro di quella dell'Addolorata. Anche qui il lungo corteo è aperto dal troccolante che regge in mano la troccola, che non è nera come quella della Addolorata ma del colore naturale del legno.

Il troccolante è seguito dalla "prima banda", che a sua volta precede il "Gonfalone" (il vessillo della Confraternita del Carmine, avvolto attorno ad una lunga asta sormontato da una piccolissima croce). Subito dopo viene la "Croce dei Misteri", molto più piccola di quella della Processione dell'Addolorata; e anche questa Croce ha infissi sul legno i simboli della Passione.

Dalla Croce dei Misteri in poi sono collocate le otto statue che compongono la Processione ("Gesù nell'orto del Getsemani", "Cristo flagellato", "l'Ecce Homo", "la Cascata", "il Crocifisso", "la Sacra Sindone", "Cristo Morto", "l'Addolorata"); e per dare a ciascuna di queste statue la possibilità di essere meglio ammirate, vengono, per così dire, "isolate", sia davanti che dietro, da alcune "poste" di Confratelli.

La "seconda banda" si colloca dopo la Sacra Sindone e nell'esecuzione dei brani si alterna con la prima.

Particolarmente suggestive le ultime due statue: il “Corpo del Cristo Morto”, ai lati del quale accanto ai portatori ed alle forcelle ci sono quattro uomini in frac con decorazioni, sono “i Cavalieri di Gesù Morto” che rappresentano l’antica e nobile famiglia Calò; e la statua dell’Addolorata, molto simile a quella uscita la notte precedente dalla Chiesa di San Domenico: pressochè identico il lungo vestito nero, identica la posizione delle braccia, ma su questo volto è espresso in maniera differente il dolore materno. Si nota nelle mani la posizione del fazzoletto e del cuore, che risulta invertita rispetto all’Addolorata di San Domenico.



L’Addolorata dei Misteri

La “terza banda” chiude la Processione.

Il rientro avviene intorno alle sette del Sabato Santo, quando il troccolante, con il volto rigato di lacrime, dà un colpo con la mazza, e bussa tre volte, contro il portone della Chiesa del Carmine. Il portone si apre e le statue entrano, il sipario cala definitivamente sulla Settimana Santa tarantina.





Il rientro della Processione

(da "I giorni del Perdono" di Nicola CAPUTO ed. Scorpione)

PALUMBO Pierangela